

ROMA. Il Consiglio comunale ha detto sì: dopo 30 anni, la polizia municipale della capitale torna ad armarsi, tranne chi opterà per l'obiezione di coscienza

«Pizzardoni» con pistola, manganello e sciabola

Alemanno soddisfatto. Prc: «No ai vigili sceriffi». Il governatore: «Ricordiamo il caso Sandri»

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. Dopo 30 anni, i vigili di Roma tornano ad essere armati. Il Consiglio comunale ha dato l'ok alla delibera che dota i vigili della capitale, i «pizzardoni» resi noti da un celebre personaggio di Alberto Sordi, non solo di pistola ma anche di manganello, spray e sciabola.

Tante le letture politiche che sono state date all'attesa delibera che ha innescato uno strascico di polemiche: il Pd capitolino si è addirittura diviso in aula (due hanno votato contro e otto si sono astenuti) e il generale Antonino Torre della Lista Civica Alemanno si è astenuto.

Per arrivare all'approvazione, sono state necessarie due sedute, di cui una fiume durata nove ore: in seguito alla decisione, dopo oltre 30 anni i vigili di Roma tornano ad essere armati, anche se in realtà già 400, i più anziani, hanno la pistola. Mentre 1.000 armi sono state riconsegnate dai vigili andati in pensione.

Complessivamente, i vigili urbani di Roma sono 6.500: se nessuno di loro optasse per l'obiezione di coscienza, potrebbero essere 4.000 le pistole che il Campidoglio dovrebbe acquistare, più un 5% da tenere come dotazione di riserva.

I vigili ora avranno 60 giorni di tempo per decidere se richiedere l'arma o fare obiezione di coscienza. In dotazione, prevista anche la sciabola ma solo per le occasioni di alta rappresentanza.

Gli agenti che chiederanno la pistola dovranno frequentare dei corsi teorici e pratici, svolti da polizia o carabinieri, ed essere sottoposti a visite mediche e psico-attitudinali. L'arma potrà essere portata anche al di fuori dell'orario di servizio nel territorio comunale di Roma.

L'armeria dove le pistole saranno custodite, in caso di ferie o assenze dal servizio, dovrebbe essere istituita al comando generale del Corpo.

Plaude il sindaco Gianni Alemanno che aveva messo l'armamento dei vigili urbani nel suo programma elettorale. «È un importante passo avanti - ha affermato - Le funzioni della polizia municipale rimangono le stesse, ma ora la nostra polizia sarà più in grado di difendersi, di essere rispettata e di essere autonoma rispetto agli altri corpi di polizia. Questo è importante perché sempre più spesso i nostri vigili intervengono in contesti molto difficili».

Un passo che sicuramente sarà soltanto il primo perché, come chiedono in molti, in testa l'Udc, il passaggio de-



Un ritorno al passato. In realtà già 400 vigili, i più anziani, hanno un'arma. Gli agenti che chiederanno di armarsi dovranno frequentare corsi e sottoporsi a visite mediche e psico-attitudinali

finitivo, soprattutto con il nuovo status di Roma Capitale, sarà quello di far diventare i vigili urbani la nuova polizia di Roma.

Contento anche il comandante dei vigili urbani, Angelo Giuliani, che definisce la scelta del Campidoglio «ponderata perché lascia all'agente la scelta di usare questo strumento di difesa».

Critici invece Prc, che dice «no ai vi-

gili sceriffi», e il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo che ammonisce: «Ricordiamo il caso di Gabriele Sandri».

Il generale Antonino Torre, militare e consigliere della Lista Civica Alemanno, giura che la sua astensione «è stata un errore» ma riflette: «Si è data troppa importanza alla questione, si tratterà alla fine di un fatto irrilevante, è solo per difesa personale».

Così all'estero

Le regole di ingaggio della Polizia municipale

PARIGI

Gli agenti della polizia municipale francese possono portare armi solo se autorizzati dal prefetto dipartimentale, su domanda del sindaco, per la sorveglianza di strade, mezzi pubblici o edifici governativi

Armi consentite:

revolver calibro 38 special, pistole calibro 7,65, manganelli, spray lacrimogeni o immobilizzanti e fucili ipodermici

LONDRA

Gli agenti della polizia (Metropolitan Police, o Scotland Yard) non sono mai armati quando pattugliano le strade, né quando sono impegnati nell'ordine pubblico (partite, manifestazioni), dove hanno solo un manganello

NEW YORK

La polizia municipale dispone di diverse unità armate a seconda delle funzioni.

La **Polizia Ausiliaria**, 4.000 volontari che si muovono a piedi, è dotata di manganello, torcia e radio. L'**Highway Patrol**, responsabile del rispetto delle norme di circolazione stradale nelle autostrade e nelle vie più trafficate, è armata. Infine i **poliziotti** che si occupano di prevenzione e lotta al crimine, sono armati con una **pistola calibro 9**

ANSA-CENTIMETRI

LE CITTÀ DECIDONO AUTONOMAMENTE

Calibro 9 a Palermo, sfollagente a Milano, spray a Trieste



CONTROLLI DEI VIGILI URBANI

Armare o no la polizia municipale? La questione è vecchia e da tempo dibattuta. Ecco come in alcune città italiane è stato affrontato il tema.

PALERMO: la polizia municipale è dotata di una calibro 9 d'ordinanza.

MILANO: da qualche tempo è tornato lo sfollagente. **SALERNO:** sfollagente in vigore con il sindaco di centrosinistra, Vincenzo De Luca.

TRIESTE: i vigili urbani sono dotati di manganello e spray e frequentano corsi di arti marziali. La Regione sta studiando la riforma della polizia locale ma non si

parla esplicitamente di armi; intanto fondi sono stati stanziati per la sicurezza (es. per l'uso di telecamere).

TORINO: pistola d'ordinanza per la polizia municipale. Tutti i vigili girano armati e alle pattuglie che operano nei pressi di Porta Palazzo o altre zone considerate ad alto rischio sociale è stata fornita una dotazione aggiuntiva: si tratta dello spray al peperoncino da utilizzare in caso di aggressione improvvisa o per un intervento d'emergenza in caso di rissa.

VENEZIA: la pistola è facoltativa mentre lo sfollagente è una dotazione d'ordinanza.

MASSA: persino persino Rifondazione comunista è favorevole ad armare la polizia municipale che nella città toscana è disarmata. La conferma è arrivata qualche mese fa, purché all'interno di un «Piano speciale per la sicurezza dei cittadini ispirato ai principi della legalità ma anche della solidarietà, dell'accoglienza e dell'integrazione». Rifondazione ha accolto con favore la proposta del primo cittadino di valutare la possibilità che i vigili urbani svolgano armati i servizi a rischio, come richiesto da tempo anche dal comandante Vincenzo Strippoli.

STRAGI DEL SABATO SERA. Iniziativa del ministero della Gioventù in collaborazione con l'Iss

Nelle discoteche volontari antialcol per aiutare i giovani a non «sballare»

ROMA. Le cifre parlano chiaro: la maggiore concentrazione di incidenti stradali si verifica nel fine settimana e le vittime sono soprattutto giovani. Controlli e sanzioni sembrano funzionare, facendo diminuire incidenti e morti, ma la repressione da sola non basta: per questo nasce l'operazione «Naso rosso», un'iniziativa del ministero della gioventù per informare e responsabilizzare i giovani e tutti coloro che gravitano intorno al mondo del divertimento notturno. Il progetto - presentato ieri a Palazzo Chigi dal ministro Giorgia Meloni insieme al sottosegretario agli interni Alfredo Mantovano e al direttore dell'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto Superiore di Sanità, Piernicola Zuccaro - durerà un anno, sarà finanziato con 2 milioni di euro e coinvolgerà almeno dieci regioni. Prevede, come ha spiegato il ministro, un lavoro «di prevenzione e informazione, all'interno dei locali notturni, rispetto all'utilizzo di sostanze stupefacenti e all'abuso di bevande alcoliche, attraverso l'impegno di volontari delle associazioni che verranno formati dall'Istituto superiore di sanità».

Allo stesso tempo, l'Iss formerà anche i lavoratori dei locali che vorranno aderire all'iniziativa, cioè barman e buttafuori: si tratta in pratica di «trasformare queste persone in operatori sociali

capaci di dare una mano a prevenire gli incidenti del sabato sera». Infine, un servizio di riaccompagno, sempre gestito da volontari formati dall'Iss, per chi non fosse in grado di guidare per tornare a casa. Si vuole inoltre responsabilizzare i gestori dei locali notturni, «con i quali c'è stato a volte un rapporto conflittuale - ha sottolineato il ministro - e capire chi tra loro vuole davvero aiutarci a combattere quella che è ancora oggi la principale causa di morte degli italiani under 40». La sperimentazione andrà a regime a marzo, ma già da venerdì prossimo sarà avviato un primo test in alcuni locali della capitale.

D'accordo sulla necessità di un approccio preventivo anche il sottosegretario Mantovano: l'aumento dei controlli e delle sanzioni ha avuto risultati «preziosi», ha detto, ma la repressione da so-

Saranno presenti in dieci regioni. Corsi di formazione per barman e buttafuori e servizio di riaccompagno a casa

la non basta a prevenire gli incidenti stradali.

Negli ultimi anni infatti gli incidenti stradali sono diminuiti così come i morti: dal 2000 al 2007 le vittime della strada sono passate da 7.061 a 5.131, con una diminuzione del 27,3%. E anche nel 2008 si è verificato il 9% in meno di incidenti stradali rispetto al 2007, con una diminuzione del 5,8% di quelli mortali. Colpisce che il più alto numero di morti nel 2007 (432) si sia avuto nella fascia di età 25-29 anni, e che di questi ben il 94% fossero maschi. Il venerdì e il sabato notte si verifica il 44,6% del totale degli incidenti stradali notturni della settimana, mentre i morti e i feriti in questi due giorni rappresentano rispettivamente il 44,4% e il 46,5%.

«Naso rosso» è subito piaciuto alla Fondazione Ania per la sicurezza stradale, che l'ha definito «un'iniziativa concreta, che permetterà a moltissimi ragazzi di tornare a casa in piena sicurezza» e ha garantito che collaborerà fornendo il suo know-how e un importante sostegno economico. Plauso anche dall'Associazione familiari vittime della strada, che apprezza il «coraggio» del ministro Meloni, dal Movimento Italiano Genitori che apprezza l'approccio «concreto» del progetto e dal Modavi Onlus.

AGELA ABBRESCIA



LA VIOLENZA DI CAPODANNO

Intervista alla tv prima dello stupro»

ROMA. Striscioni solidali con lo stupratore di Capodanno con su scritto «sei innocente» e «ti vogliamo bene»: parole dedicate a quel ragazzo che, pochi minuti prima di violentare una giovane donna in un bagno chimico alla Fiera di Roma a Capodanno, dice ai microfoni di un telegiornale «Dai che ci divertiamo in questo 2009». Parole apparse ieri a Fiumicino dove l'arrestato per stupro abita e dove ora è costretto agli arresti domiciliari. E c'è chi apre portali telematici per inneggiare ai violentatori, c'è anche chi scrive su una striscia di stoffa «sei innocente», dedicandola ad uno stupratore. Lui, Davide Franceschini, 22 anni, preso dopo indagini serrate da quel 31 dicembre e crollato davanti agli investigatori ragazzo, ha confessato la violenza consumata in un bagno chimico ai danni di una giovane di 25 anni: ma per i suoi fan, «è un bravo ragazzo, è innocente».

E proprio poche ore prima dello stupro Davide, cappello da cow boy in testa e canottiera nera a mostrare scarsi, tatuati bicipiti, aveva rilasciato un'intervista ad una cronista di «Studio aperto», il Tg di Italia 1, intenta a fare un servizio sui festeggiamenti per Capodanno. Un'intervista casuale, ma il caso spesso ha una sua ragione. Tanto che «Studio aperto», che ha realizzato quell'intervista, ha deciso di mandarla in onda oggi. «Dai che stasera ci divertiamo», diceva Franceschini all'intervistatrice che gli aveva chiesto un commento alla maxifesta alla Fiera di Roma appena cominciata. Ancora qualche frase non del tutto compiuta sparata dentro il microfono, e un ammonimento: «aoh, non bevete perché dopo dovete prendere la macchina».

